

DALLA PRIMA PAGINA

## L'EUTANASIA DEL PD VIENE DA SCELTE...

I post-Pci sono stati "rottamati" e il nuovo corso ha guardato al centro, con autoamputazione della parte sinistra. Per molto tempo i partiti si sono posizionati in modo ambiguo, mettendo la parola "centro" nelle loro denominazioni. Sinistra (senza centro) vuol dire stare con i più deboli, siano essi i giovani, o i precari, gli immigrati, i pensionati al minimo, i disoccupati. E, ancora, sinistra voleva dire cultura. I cosiddetti intellettuali non potevano non essere di sinistra, pur con qualche eccezione. Sinistra voleva anche dire sobrietà nella vita di tutti i giorni. C'erano scuole per apprendere questo stile di vita, e c'erano sezioni, gruppi culturali, circoli, e giornali, riviste, un certo cinema, e letteratura, musica, filosofia, arte e scienza.

Poi la sinistra, come si diceva un tempo, si è imborghesita perché ci sono stati anni in cui i cosiddetti sacrifici pareva non fossero più necessari. Erano gli anni Ottanta, e oggi sappiamo che quei "passi avanti" sono stati fatti contraendo debiti. Il debito pubblico spropositato che attanaglia l'intero paese ebbe inizio allora. Il bengodi, gli stipendi facili, le pensioni baby e quelle senza versamenti, accompagnati dal "nero" del doppio lavoro, le sanatorie, i posti fissi per far poco, e quant'altro diedero un benessere che tolse la voglia di combattere, visto che non c'era nulla per cui combattere. Solo che era un benessere fittizio, ottenuto contraendo debiti.

La sinistra sta al gioco e, quando arriva il conto, non ha la coscienza tranquilla. La sinistra dovrebbe chiedere il riscatto dei deboli, ma i deboli sono diventati forti, hanno migliorato la propria condizione, ed è venuto a mancare il motivo per essere di sinistra. A debito, però. Pubblico. Per un po' è sembrato che tutto sarebbe andato sempre meglio, in Italia, e che l'evoluzione avesse reso inutile la rivoluzione. Ma era solo un'illusione, di cui sono stati preda i "dirigenti" con vitalizio, con la presidenza di qualcosa per chi è trombato alle elezioni. Il Monte dei Paschi di Siena è l'emblema di tutto questo: ha garantito benessere per decenni, ora va salvato dal fallimento. Non devo far qui l'elenco di quel che non va. Basta pensare alle migliaia di laureati che emigrano, e a tutto il resto. Il riscatto sociale, dato per certo, è venuto meno. L'ascensore sociale, garantito dagli studi, si è bloccato oppure ti fa salire solo se te ne vai. I miracoli economici finiscono, le fabbrichette chiudono, delocalizzano, aumenta l'economia truffaldina delle frodi e dei furbetti,

con le banche che propongono investimenti "sicuri" ai vecchietti, la corruzione, l'evasione.

Crescono la rabbia e l'insoddisfazione. Ci sarebbe posto per la sinistra, ma la sinistra continua a non capire. Quando Nanni Moretti gelò la dirigenza del partito di sinistra intendeva questo. Fu giustamente rottamata, quella dirigenza, ma la nuova continuò a non capire, accusando gli altri di non capire. Anche Grillo cercò di farlo capire, denunciando scandalo dopo scandalo, e fu etichettato come un diletante: che faccia un partito, si presenti alle elezioni e vediamo quanti voti prende, gli disse Fassino, sprezzante. Ora si cerca persino di non nominare l'artefice del disastro estremo della sinistra, assieme al cerchio magico di amici fedeli, ridotti all'irrelevanza nel paese ma ancora numerosi in Parlamento. Gli opposti estremismi di M5S e Lega non trovano argini, la sinistra (cosiddetta) si tira fuori e sta a guardare, pregustando il disastro. Come già fece a Roma, facendo cadere il proprio sindaco per dare il comune al M5S e pregustando il fallimento della gestione dell'ingestibile. Non ha funzionato: la sinistra si autodigerisce e si svuota, non rimane neanche il centro. Il motivo è semplice: non era sinistra e nei suoi programmi centro-sinistra e centro-destra avrebbero dovuto unirsi al centro, con una legge elettorale che annullasse velleità estreme. Sappiamo come è andata a finire. L'elettorato ha punito i moderati. I moderati vanno bene in tempi moderati, quando le cose vanno, ma quando i mali sono estremi si chiedono estremi rimedi.

Un tempo c'era l'odio di classe e i poveri odiavano i ricchi, considerandoli sfruttatori. Ora c'è l'odio razziale. Nel primo caso c'era l'ansia di migliorare la propria condizione combattendo i più forti, ora c'è l'ansia di mantenere la propria condizione combattendo i più deboli: gli immigrati. L'elaborazione intellettuale è minimale e gli slogan contano più delle raffinate analisi. Come sempre inspiegabilmente avviene, la destra si prende i voti dei deboli, dei senza speranza, come già è successo con Trump, votato dagli operai disoccupati. Il M5S ora è in affanno: se le cose vanno male la colpa è solo degli immigrati.

C'è una pseudosinistra in Parlamento (il Pd) che potrebbe riscattarsi, incuneandosi tra i due estremi e portandone uno dalla propria parte. Ma, proprio come Don Abbondio, uno il coraggio di essere di sinistra mica se lo può dare. Se M5S non si divincola dalla Lega ci aspettano tempi neri. Intanto, la cosiddetta sinistra mangia i pop corn e accusa il resto del mondo di non aver capito niente. Come il vecchietto che sente alla radio di un pazzo che va contromano sull'autostrada e, tra sé e sé, guidando sull'autostrada, pensa: uno? qui sono tutti pazzi!

Ferdinando Boero

LA RECENSIONE

## DIECI BUONE RAGIONI PER ABBANDONARE I SOCIAL

di Giuseppe MONTESANO

Il recensore che sta scrivendo qui sarebbe felice se il libro di cui parla diventasse un bestseller, e si spacciasse all'ora dell'aperitivo, e le persone parlassero tra loro di queste scarse duecento pagine, anzi che non ne parlassero affatto ma ci pensassero, e poi agissero secondo ciò che hanno pensato, il libro si intitola *Dieci ragioni per cancellare subito i tuoi account social*, lo ha scritto Jaron Lanier e lo pubblica il Saggiatore, e i titoli dei suoi capitoli fanno già da soli respirare il cervello oppresso dalla face bookkaggine, e vale la pena citarne qualcuno: «I social media ti stanno facendo diventare uno stronzo», oppure «I social media tolgono significato a quel che dici», o anche «I social media non vogliono che tu abbia una dignità economica».

E pure «I social media ti rendono infelice», e, molto adatti all'Italietta perenne, anche «I social media stanno minando la verità» e «I social media stanno rendendo la politica impossibile...». E la cosa più importante di questo libro è che non arriva da un qualche sfigato nemico di tutto, ma da un informatico che lavora nella Silicon Valley per la Microsoft. Cosa direbbero di un libro del genere le trasmissioni tv e i giornali succubi a qualsiasi cosa sia digitale o social o media? E cosa direbbero i politicotti o i loro schermi pronti a cavalcare qualsiasi cosa presunta new di cui si parla perché tanto non studiano e ignorano tutto di tutto e peggio ignorano il new? Non potrebbero certo dire che la guida alla sopravvivenza di Lanier è «ideologica», o forse lo direbbero perché tanto dicono tutto e il contrario di tutto: ma una persona qualsiasi, che non sia totalmente preda dell'ipnosi social-mediatica, si accorgerà presto che Lanier parla con semplice buon senso persino troppo americano: «Alontanati per un po' dagli imperi della modificazione comportamentale, mettiamo per sei mesi. Se ci fai caso non ho intitolato questo libro Dieci ragioni per cancellare subito i tuoi account social e non riaprirli mai più...».

Insomma Lanier, dopo aver dimostrato in maniera semplice e chiarissima come si diventa manipolabili attraverso il sistema che lui chiama «la fregatura», suggerisce di cambiare la pro-

pria posizione rispetto al sistema-social e in generale al sistema-internet, per imparare a riutilizzare lo strumento in maniera non asservita ma libera. Lanier suggerisce questo raccontando le sue stesse reazioni e azioni da utente social e da blogger, mostrando a nudo i meccanismi per cui si diventa parte del branco e soprattutto si tende a pensare in maniera del tutto avulsa da ogni verità oggettiva: e conclude dicendo che le ragioni per sottrarsi alla colla dei social media sono molte più di quelle che lui enumera. E qui si aprirebbe un'altra pagina, vale a dire il numero di libri e siti che pullulano negli States da almeno (minimo) 15 anni sui problemi riguardanti l'atrofizzazione cerebrale e la perdita di empatia dovute al sistema-social: il Paese che ha inventato tutto ciò è però anche quello che si interroga e riflette sui problemi.

E qui da noi? Qui da noi il provincialismo che si manifesta nel voler essere sempre alla moda e il narcisismo che si manifesta nel voler essere sempre giovani si uniscono al mito fasullo che da anni imperversa: il digitale ci salverà. Ma dai laboratori del Mit come dimostra Sherry Turkle, e dalla Silicon Valley in cui i nostri politicotti provincialotti vanno in gita senza capire niente, e dalle cliniche di neurologia in cui si studia l'intelligenza artificiale e le deprivazioni dovute all'uso del digitale, da questi luoghi arriva un messaggio che ci dice che la cosa più importante è imparare a pensare, e pensare vuol dire essere allo stesso tempo capaci di critica e liberi. Ma per imparare a pensare bisogna leggere, e non solo i tweet, ma leggere per capire il mondo che si trasforma trasformando noi. Sarebbe in questo senso utilissimo ripensare a molte cose, tra cui l'idea di scuola che una controriforma intellettuale travestita da new sta portando avanti, dove davvero l'ultimo dei compiti degli studenti è quello di imparare a leggere e a pensare per decifrare le complessità del mondo contemporaneo.

Stiamo esagerando? Siete convinti che va tutto bene come va nella rete a strascico dei tweet e degli Instagram e dei Facebook in cui soffochiamo credendo di vivere? Be', sperimentate la lettura di Lanier, e il titolo del capitolo finale non vi sembrerà più assurdo: «I social media (ti) odiano (nel profondo dell'anima)...».

# Nel box avviene il pit stop?

[www.quotidianodipuglia.it/casa](http://www.quotidianodipuglia.it/casa)

## La risposta giusta ai quesiti di Casa



Ministero dei Beni e delle  
Attività Culturali e del  
Turismo

Segretariato regionale del MIBACT  
per la Puglia - Strada dei Dottula, 4 -  
Isolato 49 - 70122 Bari - tel. 0805281111  
- Fax 080528114/44

Avviso di aggiudicazione di appalto.  
Si informa che la procedura aperta relativa  
ai lavori di restauro e valorizzazione del  
Castello Forte a Mare in Brindisi - CIG  
7013964A30 di cui al bando pubblicato su  
GURI V Serie Speciale n. 42 del 10.04.2017  
è stata aggiudicata il 22/01/2018 alla SAD di  
Rega R. & C. S.r.l. con sede in Modugno  
(BA) per il prezzo di € 3.152.439,41 IVA.

Il Segretario Regionale - Dirigente  
dott.ssa Eugenia Vantaggiato



**PIEMME**  
NECROLOGIE - PARTECIPAZIONI

**SERVIZIO TELEFONICO**  
ORARIO: TUTTI I GIORNI COMPRESI I FESTIVI  
DALLE 9.00 ALLE 19.30

Numero Verde  
**800.893.427**

Fax: 081.2473220

e-mail: [necro.nuovoquotidiano@piemmeonline.it](mailto:necro.nuovoquotidiano@piemmeonline.it)

Abilitati all'accettazione delle carte di credito



**NITOF** Servizi Funerari Carovigno  
330.523287  
Giancarlo  
**DE CILLIS** 346.3324609  
Daniele